



## **Presentazione delle osservazioni relative al progetto sottoposto a procedimento in materia di VARIANTE AL PIANO DI COLTIVAZIONE, di competenza del Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane**

Il Sottoscritto Gianluca Briccolani, in qualità di presidente della Organizzazione di Volontariato “Apuane Libere”

### **PRESENTA**

ai sensi del D. Lgs.152/2006, la seguente osservazione al progetto sotto indicato:

Richiesta di variante al piano di coltivazione del sito estrattivo denominato “Cava H” esercita dalla ditta C.M. s.r.l. ed autorizzata ex L.R. 35/2015 (comprensiva anche di autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.lgs. 42/2004) con D.D. n. 04 del 20/07/2020 scadente il 21/07/2030, nonché D.P.C.A. n° 4 del 15.05.2020 del Parco delle Alpi Apuane con validità 5 anni.

### **IMPORTANTI PREMESSE:**

- Nel documento di “AVVISO” scaricabile dal sito del Parco, la Ditta – a firma del suo legale rappresentante – dichiara di presentare un’istanza di avvio del procedimento di **VIA** relativa ad una **VARIANTE** al progetto di coltivazione già approvato e che detta presentazione è avvenuta ben 3 anni orsono: e cioè in data 5 maggio 2019.  
Nel documento di “AVVIO” scaricabile dal sito del Parco – invece – il Coordinatore del Settore Uffici Tecnici, comunica che si tratta di una procedura di **PAUR** per il progetto di coltivazione.

Comunque, anche se è faticoso stabilire si tratti di una variante o di un nuovo piano di coltivazione, alla nostra Organizzazione di Volontariato preme lo stesso fare le seguenti osservazioni:

- A pagina 6 della **Relazione Tecnica** presentata, il professionista incaricato elenca una serie di prescrizioni impartite dai vari Enti che la Ditta avrebbe dovuto ottemperare:
  - comma 1) come da Contributo della Regione Toscana si richiedeva la bagnatura delle polveri al fine di mitigarne le emissioni (dalla immagine sottostante scattata in data 9 ottobre 2022, la Ditta sembra non avere onorato la suddetta prescrizione)



- comma 2) come da Contributo del Dipartimento di Lucca di Arpat si richiedeva che in corrispondenza dei luoghi di lavorazione in cui si utilizza acqua, fossero realizzati idonei sistemi di raccolta e convogliamento della stessa tramite canalette e tubazioni in materiale plastico (dalla immagine sottostante scattata in data 9 ottobre 2022, la Ditta sembra non avere onorato la suddetta prescrizione)



Si segnala inoltre – come si evince dalla sottostante immagine - una mala gestione del punto di raccolta e depurazione situato a quota 1307 metri s.l.m. nel cosiddetto cantiere centrale, dove è stata rilevata la presenza di un tubo che congiunge la vasca/bacino AMD con la scarpata sottostante con conseguente sversamento di materiale inquinante in caso di riempimento della vasca (aperta). Anche in questo caso la ditta starebbe venendo meno ai suoi impegni ed obblighi in termini di corretta gestione dei detriti e misure di mitigazione, generando quindi un differente impatto su acque, suolo e sottosuolo e fauna e flora, rispetto a quello presentato in fase di valutazione del progetto.



- comma 4) la Ditta afferma che non avviene scarico di detrito sui versanti (dalla immagine sottostante la Ditta sembra non avere onorato la suddetta prescrizioni, creando delle nuove discariche di detriti a cielo aperto in aree non autorizzate)



- comma 5) la Ditta afferma che le rieste e i dossi per la regimazione idraulica sono realizzati con materiale mediamente compattato non dilavabile (dalla immagine sottostante scattata in data 9 ottobre 2022, la Ditta sembra non avere onorato la suddetta prescrizione)



- comma 6) la Ditta afferma che allo stato attuale delle lavorazioni non sono state riscontrate né cavità carsiche né inghiottitoi di rilievo (dalla immagine sottostante scattata in data 9 ottobre 2022, la Ditta sembra non avere onorato la suddetta prescrizione)



Ci preme anche segnalare – dato che la Ditta concessionaria è la stessa da almeno 20 anni – che non si ha più traccia dell'ingresso della cavità carsica denominata “Abisso della Liberazione” censita al catasto grotte della Regione Toscana al numero 1022T/LU, un pozzo assorbente il cui sviluppo spaziale era di ben 110 metri (si prega i Funzionari del Parco di mettere in pratica la convenzione stipulata con la Federazione Speleologica Toscana e così verificare la presenza o meno di questa cavità carsica)

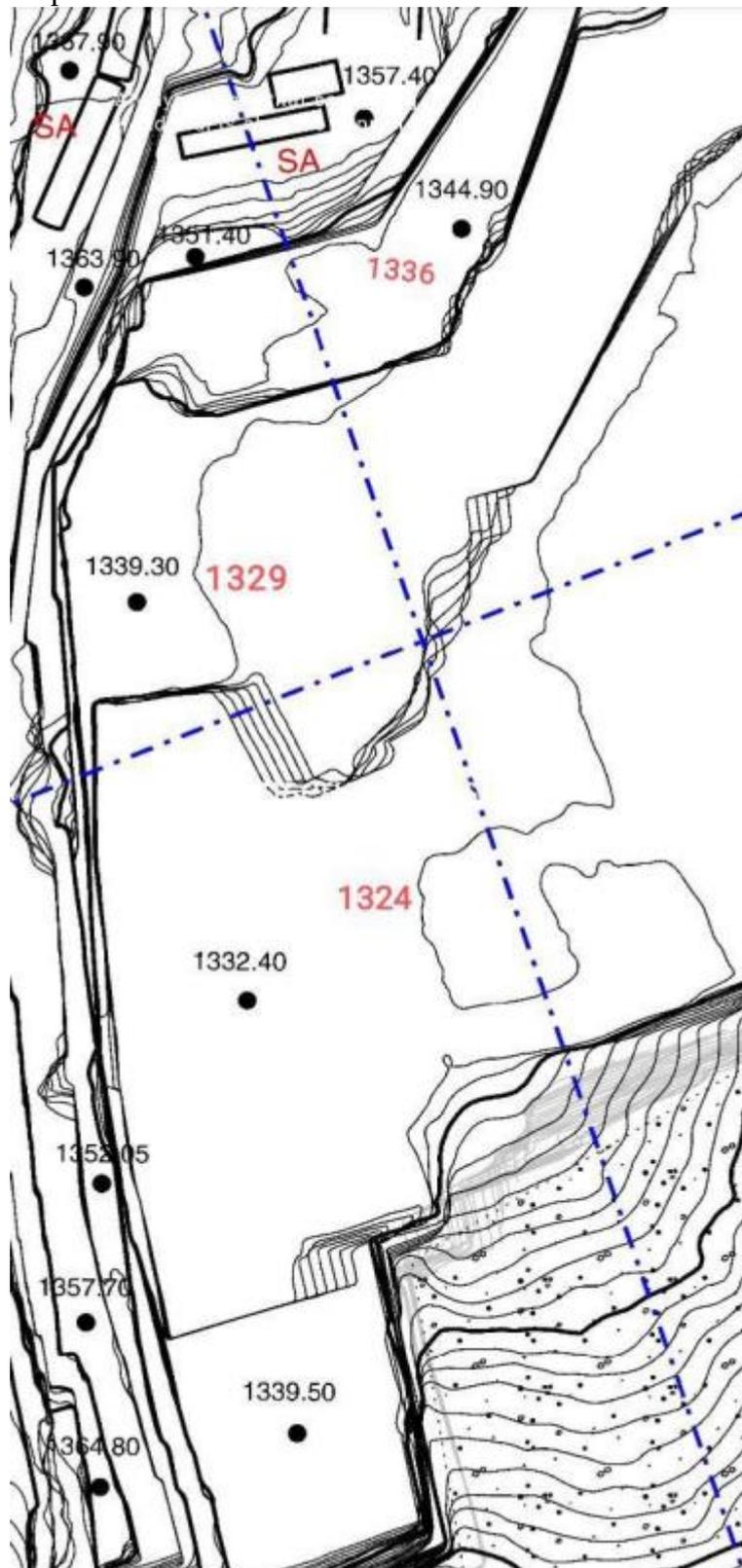
- a pagina 8 della **Relazione Tecnica** l'ingegnere incaricato parla di un cantiere estrattivo che si sviluppa su tre differenti porzioni: settentrionale, centrale e meridionale. Vogliamo far presente che il cantiere centrale – come si evince dalle sottostanti fotografie – è da circa due anni che rappresenta una discarica degli altri due cantieri e che dal cantiere meridionale vengono arrovesciati grossi detriti che compiono salti di circa 90 metri (abbiamo svariati video che testimoniano in presa diretta questa prassi, che ci dicono non prevista)





- a pagina 15 della **Relazione Tecnica**, non si capisce come la variante richiesta dalla Ditta, debba conformarsi al Quadro Progettuale del Piano Attuativo di Bacino Estrattivo Monte Pallerina, essendo questo di pertinenza di un altro comune (quello di Vagli di Sotto). Si raccomanda – a chi di dovere - una meticolosa verifica delle prescrizioni contenute nel vigente PABE del Comune di Minucciano, in quanto approvato prima del deposito della vigente autorizzazione;
- la **tavola numero 2 (Planimetria attuale)** è vecchia di ben 8 mesi e le quote indicate in alcuni piazzali del cantiere settentrionale (nello specifico 1339,30 e 1332,40) sono già state già ampiamente

superate fino a superare le quote attualmente autorizzate per la Fase 1 del piano di coltivazione. Infatti lo sbasso richiesto nella variante è in parte già stato effettuato, essendo la quota da noi rilevata in data 9 ottobre 2022, rispettivamente di 1324, quando la quota autorizzata per la Fase 1 era di 1333 (con 1m di tolleranza). Nel dettaglio sottostante, in rosso sono segnate le quote a nostro avviso attualmente raggiunte: si prega pertanto i Guardiaparco di poter effettuare un rilievo georeferenziato ad alta precisione.



- la **tavola numero 4 (Planimetria di progetto)** riporta indicata soltanto una fascia di rispetto di 10 metri prevista dal comma 3 dell'articolo 19 delle NTA del vigente PABE, quella inferiore e non quella superiore.

- Solleviamo da ultimo il problema che il sito estrattivo scava in Zona a Protezione Speciale richiamando il DM 17/10/2007 recepito nel 2008 dalla regione Toscana, che consentiva – questo fino al 2019 - ai Comuni che hanno piani regolatori emanati fino al 2010 di poterlo fare. Il Comune di Minucciano dichiara ancora oggi vigente il piano di fabbricazione del 1996: una irrealtà. Negli anni il Comune avrà dovuto certamente aggiornare il suo piano alle leggi regionali e nazionali, ma soprattutto il piano ha subito importanti modifiche grazie ai Piani di bacino previsti dal PIT/PPR che trasformano *in peius* il territorio in quanto aprono cave chiuse dal 1980.

Il recepimento dei PABE avrebbe dovuto far dichiarare decaduto il piano del 2010. A parere della Regione solo con l'approvazione del Piano Integrato del Parco decadrebbero la deroga di Minucciano. Certamente dodici anni di proroga a danno dell'ambiente sono un lungo "periodo transitorio". Sarebbe opportuno che il Parco nella figura del suo Presidente – Alberto Putamorsi - chiedesse conferma di questa interpretazione al Ministero dell'Ambiente.

Anche il problema della legittimità della "deroga politica" per "motivi socio economici" di scavare sopra i 1.200 m in totale violazione del Codice dell'ambiente e del Paesaggio, è una pratica che ha nostro avviso è abusiva: anche in questo caso suggeriamo al Presidente del Parco – o a chi di dovere - di chiedere conferma della legittimità della deroga al competente Ministero.

A supporto che il PABE "Orto di Donna- Val Serenaia" approvato con delibera del Consiglio Comunale di Minucciano numero 7 del 29 marzo 2019 – emanazione del Piano di Indirizzo Territoriale/ Piano Paesaggistico Regionale - sia uno strumento **sovraordinato a tutti i piani**, arriva anche l'onesto parere dell'agronoma incaricata dalla Ditta, la quale, a pagina 24 della **Relazione Paesaggistica** presentata enuncia quanto segue: "il PIT assume la funzione di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, ai sensi dell'articolo 135, comma 1, del Codice dei beni culturali ed del paesaggio D.lgsn°42 del 22 gennaio 2004."

Concludendo, dato che le deroghe ai divieti di escavazione determinate dall'entrata in vigore del Programma di Fabbricazione- Variante Organica delle zone D per insediamenti produttivi, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n°480 del 24/4/1996 risulta superata, **diffidiamo** la Ditta a eseguire ancora lavorazioni in tale aree.

Firenze, 18 ottobre 2022

L'Osservante  
Per Apuane Libere ODV  
IL PRESIDENTE

